I LETTORI CI SCRIVONO

MANDATO E INDENNITÀ DEI PARLAMENTARI

La presidenza del gruppo comunista della Camera sulla posizione dei deputati del PCI a proposito dell'aggiornamento della indennità e dei rimborsi per le spese

Al nostro giornale e alla presidenza del gruppo parlamentare comunista sono giunte in questi giorni lettere e richieste di chiarimento sulla posizione dei deputati comunisti del PCI in merito alla proposta di legge approvata dalla Camera e ora all'esame del Senato che aggiorna gli emolumenti dell'indennità parlamentare. Da noi interpellata la presidenza del gruppo del PCI ci ha così risposto:

« Nella Costituzione, come è noto, vi è una norma con la quale si stabilisce che ai parlamentari deve essere corrisposta una indennità fissata per legge. Questa norma ha due scopi:

1) Quello di permettere ai parlamentari di rinunciare in tutto o in parte alla loro attività professionale e di dedicare tutto il tempo necessario al lavoro parlamentare, reintegrando quelle quote di reddito che vengono così a cessare.

2) Quello di permettere agli stessi parlamentari di sostenere una serie di oneri che concernono direttamente lo esercizio del loro mandato.

È quindi un errore ritenere che l'indennità sia una sorta di stipendio che viene corrisposto ai parlamentari a titolo di remunerazione del lavoro prestato e che può essere utilizzata liberamente e dai singoli per le loro necessità private. In realtà con l'indennità i parlamentari devono sopperire alle seguenti esigenze:

a) sostentamento proprio e della propria famiglia e contributi previdenziali;

b) rimborso spese di soggiorno a Roma per una ventina di giorni al mese;

c) organizzazione di una segreteria particolare e spese postali, telegrafiche e telefoniche per il contatto con gli elettori;

d) permanenza fuori della propria residenza abituale per manifestazioni politiche ed elettorali;

e) spese di organizzazione del lavoro legislativo e politico particolarmente sensibili per i parlamentari comunisti.

La misura in cui era fissata fino a questo momento l'indennità, per quanto fosse apparentemente cospicua, in realtà non corrispondeva più alle esigenze derivanti dall'intensificazione del lavoro e all'estensione dei campi in cui è richiesto l'intervento dei parlamentari. La legge attuale tende appunto a venire incontro a queste necessità e pertanto dispone una riforma del sistema di corresponsione dell'indennità stessa tenendo conto delle diverse voci di spesa già indicate, cioè non solo dello « stipendio » individuale, ma anche del rimborso delle spese di segreteria, di rappresentanza di soggiorno a Roma ecc.

La proposta attribuisce alla presidenza delle Camere il compito di fissare la misura dell'indennità e dei rimborsi idonei a rispondere alle finalità predette: sono pertanto premature e arbitrarie le cifre anticipate da certi organi d'informazione.

Il provvedimento però al fine di assicurare un preciso riferimento stabilisce che la cifra percepita dai parlamentari non possa essere in nessun caso superiore a quella che viene attualmente corrisposta dallo Stato ai funzionari di terzo grado a puro titolo di stipendio. Inoltre la legge, oltre a confermare il divieto di cumulo con altri emolumenti, assoggetta per la prima volta l'indennità a tassazione per la complementare, la ricchezza mobile e l'imposta di famiglia.

In conclusione la proposta di legge approvata dalla Camera permetterà di dare un assetto più efficiente e moderno a tutto il lavoro dei gruppi, consentendo loro di adempiere ai compiti e alla funzione attuale dell'istituto parlamentare. Per questi motivi i deputati comunisti hanno appoggiato la proposta di legge e hanno votato a favore ».

I funerali del compagno Aldo Petacchi

CARRARA, 9

Si sono svolti oggi i funerali del compagno Aldo Petacchi, deceduto mercoledì scorso a Milano. La salma era giunta ad Avenza nella giornata di venerdì ed era stata esposta nella sezione del PCI tramutata in camera ardente. Oggi un lungo corteo di partigiani, donne, giovani ha accompagnato il feretro fino al cimitero. Il compagno sen. Pietro Secchia ha rievocato davanti ad una folla di lavoratori la figura dello scomparso.

Terni

Drastici «tagli» al bilancio della Provincia

La GPA ha depennato le spese (obbligatorie) per il ricovero dei malati di mente e le somme destinate alla salvaguardia delle strade - Il governo fermo allo stanziamento dei sei milioni di fronte ai 10 miliardi di danni provocati dai nubifragi

Dal nostro corrispondente

TERNI, 9

La Giunta Provinciale Amministrativa ha operato drastici « tagli » al bilancio della Provincia. Sono stati depennati per rendere l'idea persino gli stanziamenti per la cura dei malati di mente che l'Amministrazione provinciale deve mantenere per legge negli ospedali neuropsichiatrici.

La Giunta unitaria di sinistra ha deciso di opporsi alle decisioni della G P A. Per lunedì è stato convocato a tale scopo il Consiglio provinciale. Frattanto stamane il presidente della Provincia Fabio Fiorelli (PSI) e i compagni Menichetti e Mauri hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare il contrasto fra la Provincia e l'autorità tutoria in merito alla politica di contrazione della spesa pubblica seguita dal governo di centro sinistra. Il Consiglio provinciale aveva richiesto un mutuo di 791 milioni a pareggio del disavanzo: la GPA ha invece deciso che il mutuo va ridotto a 73 milioni. I tagli operati sono fra i più assurdi.

La Provincia aveva posto in bilancio per l'anno in corso 10 milioni di lire per gli interventi nel caso di frane e di smottamenti lungo i 420 chilometri di strade provinciali che hanno un valore di 15 miliardi di lire. La necessità di intervento in questo settore è evidente: le alluvioni del 1 e del 28 settembre che hanno devastato l'intera provincia dissestando tutte le strade e provocando ovunque frane e smottamenti hanno provocato danni al patrimonio della Provincia per 1 miliardo di lire. La Provincia aveva richiesto al prefetto e al ministero dei Lavori Pubblici i necessari stanziamenti per gli interventi straordinari. Ma non solo non è giunta alcuna decisione di intervento per risanare i gravi danni provocati dall'alluvione ma come si è visto si è deciso di depennare dal bilancio anche un mutuo di 10 milioni di lire.

a. p.

Parla da solo

Un lettore del Mondo ha ... La Malfa che protesta sdegnato a mente sfiduciato è vero, ma lo ... non riguarda tanto « il fare o non fare » quello che è scritto nei programmi quanto l'atteggiamento dei partiti di centro sinistra sul come fare ». Tutti sanno infatti che lui sulle grosse questioni ha sempre visto giusto ed è sempre arrivato primo cominciando dalla politica dei redditi. Non è forse La Malfa insieme a Cicogna il più ardente zelatore della « saggezza sindacale »? Perfino i laburisti inglesi sono andati a scuola da lui adottando in pieno le sue « formulazioni concettuali ». Che dunque si vuole ancora? Se le cose non vanno la colpa è dell'incomprensione che circonda La Malfa. « Ci pare talvolta » scrive il segretario del PRI « di parlare in un mondo di muti di ciechi e di sordi ».

Il ... è brutto ... Se fosse ... noi ci staremmo attenti.

Lo sciopero del personale

CRI: MARIOTTI DIFENDE LE PUNIZIONI

Dieci giorni fa la camera di ... di cinque dipendenti sono stati comminati al personale militare della CRI che il 31 gennaio del 1964 scese in sciopero per rivendicare oltre alle richieste di categoria un ammodernamento nel servizio di trasporto degli infermi. La notizia della punizione è stata ... dal ministro sen. Mariotti.

Il ministro infatti rispondendo ad una interrogazione ... relativa allo sciopero del personale della CRI non ha fatto altro che confermare quanto fu scritto a suo tempo dal quotidiano filofascista *Il Tempo* che si prodigò nell'invocare provvedimenti disciplinari contro gli addetti « militari » della *CRI*.

Il sen. Mariotti nella sua risposta con l'evidente e meschino tentativo di minimizzare la ... della decisione afferma che dalle indagini risulta « che lo sciopero compiuto dal gruppo di militari del corpo volontario è attribuibile non ad un deliberato proposito bensì a non chiare idee sui propri diritti e doveri ». In considerazione di tutto ciò il ministro nota che è stato ritenuto opportuno non dar corso alle richieste di procedimento e di comminare invece una punizione disciplinare. ... che alle organizzazioni sindacali intervenute nella questione al tempo dello sciopero e cioè CGIL, CISL e UIL non deve essere riconosciuta ... per rappresentare gli interessi di una categoria di personale che per ... non può aderire ad organizzazioni sindacali.

La manovra di attacco alle libertà di sciopero giunge così alla sfrontatezza. Mentre per i vigili urbani di Roma di Napoli e per i ferrovieri si è ricorsi alla magistratura invocando leggi fasciste e calpestando il dettato costituzionale, per i dipendenti « militari » della CRI che a tutti gli effetti svolgono un lavoro « civile » con onorari massacranti si è dato corso alle misure dirette chiamando in causa il codice di disciplina militare.

Il *Tempo* ... contro *l'Unità* ... difeso le libertà di sciopero. I comunisti — ha scritto l'organo del PSI — « hanno abituato ad una polemica imbastita sulla deformazione dei fatti ». E mentre si scrivevano queste cose il ministro socialista Mariotti ... che le ... di rigore erano state aperte ai « militari » della CRI che erano cosi a sciopero. Queste non sono le *deformazioni* bensì i fatti che sono stati portati a conoscenza da un ministro socialista che ha risposto anche per conto del ministro della Difesa on. Andreotti. Ecco dunque ...

... libertà di sciopero ... si stanno sviluppando ... manifestazioni ... politici, parlamentari, sindacalisti e lavoratori hanno confermato nel corso di un convegno le politica governativa di attacco alle libertà ... che si terrà a Roma al Teatro ... Arti ... l'azione ... per ... problema delle libertà democratiche e del diritto di sciopero.

Progetto del PCI contro il testo governativo

Lo Stato gestisca le assicurazioni auto

Il disegno di legge che i ministri vorrebbero far passare è una vera manna per le compagnie private - Con l'introduzione della franchigia gran parte degli incidenti graverebbe sugli assicurati

Un ricco dono alle compagnie private: questo è il progetto di legge governativo per l'assicurazione automobilistica obbligatoria. Non solo infatti si vogliono regalare alle compagnie decine di migliaia di nuovi clienti, cioè gli automobilisti ... ma le stesse norme stabilite dalla nuova legge verranno ad abolire l'interesse dell'assicuratore in numerosi casi e a far gravare tutte le spese sulle spalle dell'assicurato.

Vediamo prima la questione principale, quella cioè dell'obbligatorietà dell'assicurazione a beneficio delle compagnie private. È giusto il principio di assicurare tutti gli automobilisti perché in tal modo qualsiasi proprietario d'una vettura ... della sicurezza del risarcimento. Ma lo Stato non può obbligare il cittadino che vuole avere un automobile a essere tributario di un ente privato. Se l'assicurazione diviene un obbligo essa non può che essere gestita dallo Stato.

In tal senso i parlamentari comunisti presenteranno tra breve un progetto di legge che sarà contrapposto a quello governativo. Il progetto prevederà anche i provvedimenti da adottare per assicurare la copertura delle spese di esercizio.

Ma posto chiaramente il nostro « no » a questa regalia per gli assicuratori privati, vediamo bene i due punti principali della proposta governativa. L'assicuratore — si dice — potrà essere risarcito fino al 50 per cento nel caso che l'assicurato sia condannato penalmente. A parte il fatto che i delitti di natura automobilistica non nell'enorme maggioranza colposi e che far pagare il 50 per cento del danno all'assicurato sarebbe un vero e proprio aumento della condanna decretato in sede di ... dal tribunale ... più forse immaginare l'avvocato della compagnia assicuratrice che difende l'assicurato quando sa che la sua ditta pagherà il risarcimento solo nel caso che l'assicurato non sia condannato? Invece che un difensore lo assicurato si troverà accanto una specie di parte civile a lui contraria. Bella assicurazione quella che fonda i suoi risparmi sulla tua condanna!

E poi il secondo punto: la franchigia di cinquantamila lire per l'assicuratore. Cioè se l'automobilista provoca un danno inferiore a questa somma lo paga di propria tasca.

Questo significa esattamente che un gran numero degli incidenti che per fortuna sono incidenti leggeri non saranno coperti da assicurazione.

Si potrebbe dire a difesa del provvedimento che esso tende a stroncare le frodi numerosissime nel campo dell'infortunistica stradale. Ma cinquantamila lire sopratutto per le macchine di piccola cilindrata rappresentano una somma notevole: la maggioranza dei piccoli incidenti non arriva a tali danni.

Al limite, se questa norma andasse in vigore, l'automobilista sarebbe portato invece che a tentare una manovra in extremis per ridurre al minimo i danni di fronte a un incidente inevitabile a cercare al contrario di causare danni più consistenti e quindi coperti dall'assicurazione. È un paradosso ma di questo tipo sono state le reazioni degli automobilisti alla notizia del progetto di legge governativo.

Bisogna inoltre tener presente un altro elemento: l'elevato numero degli incidenti non può essere frenato con misure terroristiche, anche se in parte è vero che sapendo di dover pagare di tasca sua un automobilista guiderebbe con maggiore attenzione. Ma, appunto, la disattenzione incide solo in parte. L'incidente leggero capita spesso perché il traffico non è organizzato come si deve, perché la segnaletica è mal collocata o (quella orizzontale) poco visibile, perché le strade sono asfaltate male e dissestate. Troppo facile prendersela con chi guida. Facile ... e tanto comodo per gli assicuratori.

Nozze Astarita-Scialoja

Si sono sposati ieri a Napoli nella basilica di Santa Chiara Enrico Astarita, figlio del presidente dell'associazione della stampa, e la gentile Marina Scialoja. Alla felice coppia e ai ... gli auguri della nostra redazione.

Con una manifestazione unitaria

Oggi l'omaggio alle vittime del Vajont

Numerosi messaggi da ogni parte d'Italia

LONGARONE, 9

Nel secondo anniversario della tragedia le millecinquecento croci del cimitero di Fortogna sono state coperte di fiori. I parenti, i sopravvissuti sono tornati al mesto appuntamento col dolore che il tempo lenisce ma non cancella. Longarone e ancora la devastata a ricordare la crudeltà della morte improvvisa che ha ghermito una popolazione intera.

Domani attorno ai superstiti, ai longaronesi tornati per un giorno al paese distrutto si raccoglieranno centinaia, forse migliaia di bellunesi e di cittadini delle Tre Venezie.

La manifestazione unitaria per la giustizia e la ricostruzione vuole essere un richiamo severo ai responsabili della sciagura nazionale.

Davanti allo lancio che il nome tragico di Longarone ha saputo ancora una volta suscitare non si contano i messaggi di adesione pervenuti da ogni parte d'Italia: ben meschine appaiono le manovre dell'ultima ora della DC che con un brusco incredibile voltafaccia ha imposto l'altro giorno al sindaco di Longarone Protti di disimpegnare il Comune dalla manifestazione unitaria.

La campagna per la stampa comunista

La graduatoria delle Federazioni

Pubblichiamo l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di ieri sabato per la sottoscrizione della stampa comunista

Matera	6 180 000	164,8	Verona	7 500 000	83,3
Pesaro	25 050 000	156,5	Gorizia	3 700 000	82,2
Modena	84 246 000	140,4	Biella	8 200 000	82,0
Ravenna	42 500 000	108 9	Udine	4 040 000	80,8
Reggio Emilia	57 000 000	108,5	Lecce	4 040 000	80,8
Sondrio	1 695 000	105,9	Mantova	16 812 500	80,0
Fermo	4 440 000	105,7	Viterbo	4 800 000	80,0
Sciacca	2 365 000	105,1	Reggio Calabria	4 800 000	80,0
Pescara	7 875 000	105,0	Viareggio	4 000 000	80,0
Melfi	3 100 000	103,3	Lucca	1 600 000	80,0
Caserta	6 450 000	103,2	Milano	82 000 000	79,6
Crotone	5 650 000	102,6	Vicenza	5 950 000	79,3
S Agata Mil	3 080 000	102,6	Firenze	48 825 000	77,5
Caltanissetta	4 850 000	102,1	Savona	11 500 000	76,6
Massa Carrara	5 100 000	102,0	Bolzano	1 590 000	75,0
Palermo	15 000 000	101,3	Aosta	3 370 000	74,8
Cassino	1 510 000	100,6	Genova	40 925 000	74,4
Potenza	3 755 000	100,1	Aquila	2 140 000	71,5
Forlì	20 000 000	100,0	Terni	7 037 300	70,3
Catania	11 000 000	100,0	Pisa	18 900 000	70,0
Teramo	7 500 000	100,0	Vercelli	6 125 000	70,0
Trapani	6 000 000	100,0	Brindisi	4 200 000	70,0
Catanzaro	6 000 000	100,0	Latina	4 200 000	70,0
Agrigento	4 500 000	100,0	Treviso	4 703 000	69,6
Ascoli Piceno	4 200 000	100,0	Pistoia	12 500 000	69,4
Crema	3 750 000	100,0	Benevento	2 225 000	69,0
Enna	3 600 000	100,0	Carbonia	1 860 000	68,8
Imola	8 887 100	98,6	Padova	8 130 000	67,7
Grosseto	14 065 000	97,0	Torino (*)	30 500 000	67,5
La Spez	15 500 000	96,8	Como	4 650 000	67,3
Cremo	9 583 300	95,8	Rieti	2 000 000	66,6
Rovigo	11 480 000	95,6	Pavia	14 000 000	63,6
Taranto	6 457 100	95,6	Monza (*)	5 165 000	62,6
Foggia	15 000 000	95,2	Rimini	6 490 000	61,8
Bari	17 040 000	94,6	Brescia	11 972 000	61,0
Piacen	8 520 000	94,6	Oristano	910 000	60,6
Bellun	2 780 000	92,6	Novara	6 500 000	60,4
Siracu	4 620 000	92,4	Verbania	3 600 000	60,0
Trento	3 230 000	92 2	Cuneo	2 400 000	60 0
Arezzo	16 470 000	91 5	Sassari	1 800 000	60,0
Varese	13 680 000	91,2	Tempio	720 000	60,0
Frosinone	4 100 000	91,1	Cosenza	4 660 000	57,5
Bergamo	6 945 000	90,7	Salerno	4 400 000	55,0
Parma	14 950 000	90 6	Cagliari	2 660 000	53,2
Ferrara	27 050 000	90,1	Lecco	2 730 000	52,0
Prato	15 300 000	90,0	Roma	30 000 000	50 0
Chieti	2 700 000	90,0	Alessandria	10 700 000	49,7
Avezzano	1 600 000	88,8	Ragusa	2 251 750	47,4
Venezia	15 780 000	87,6	Napoli	16 500 000	47,1
Imperia	5 248 100	87,4	Messina	2 312 500	46,2
Pordenone	2 620 000	87,3	Nuoro	1 150 000	46,0
Bologna	85 000 000	87,1	Avellino	1 707 500	42,6
Macerata	6 110 000	86,0	Campobasso	1 227 500	40,9
Asti	3 400 000	85,0	Emigrati Svizz	2 000 000	
Trieste	9 555 000	84,9	Emigrati Luss	700 000	
Livorno	24 500 000	84,4	Emigrati Ger oc	613 470	
Ancona	13 500 000	84,3	Emigrati Belgio	500 000	
Perugia	16 710 000	83,5			
Siena	25 015 000	83 3	Totale naz	1 274 336 120	

(*) A conclusione della graduatoria la Federazione di TORINO ha comunicato di aver raccolto un milione in più della somma registrata nell'elenco. Sempre dopo la chiusura della graduatoria la Federazione di MONZA ha comunicato di aver raggiunto la somma di L. 5 145 000

GRADUATORIA REGIONALE

LUCANIA	124,1	TOSCANA	81,5
MARCHE	112,1	LIGURIA	79,5
EMILIA	103 0	UMBRIA	79 3
ABRUZZO	95,6	LOMBARDIA	77,2
SICILIA	92 1	VAL D'AOSTA	74,8
PUGLIA	90,7	PIEMONTE	65,8
TRENTINO A A	86,0	LAZIO	57,5
FRIULI V G	83 8	SARDEGNA	57 2
CALABRIA	82 6	CAMPANIA	47 5
VENETO	81,7	MOLISE	40,9

ORA SIAMO TUTTI ASSISTITI, MA MALE ASSISTITI

Riforma ospedaliera: *due progetti contro il caos*

Le linee dello schema Mariotti - La proposta del PCI prevede la trasformazione della invecchiata struttura degli ospedali - Enti pubblici, democraticamente diretti e con personale sanitario a «tempo pieno» - Programmazione regionale - Squilibri nelle zone

La III legislatura si chiuse lasciando insoluto — tra i tanti — il problema ospedaliero che proprio negli anni intorno al '63 era esploso drammaticamente. Si ricordano le numerose agitazioni dei medici e le gravi denunce di disservizio negli ospedali cui fece seguito, per completare un quadro che allarmò vivamente l'opinione pubblica, l'esplosione degli scandali nel settore dei medicinali.

Non è quindi un caso se fra i primi argomenti all'ordine del giorno della legislatura in corso figuri la riforma ospedaliera, intorno alla quale è aperta in questo momento una accesa polemica. L'esigenza di una profonda revisione dell'invecchiato ordinamento ospedaliero italiano è riconosciuta un po' da tutti. Persino il presidente della Federazione degli Ordini dei medici — che è attualmente impegnato in una demagogica campagna contro il progetto Mariotti — si dichiara « disponibile » per l'operazione a nome di chi non si è ancora ben compreso dal momento che i rappresentanti della grandissima maggioranza dei medici si sono pronunciati in modo ben diverso in un incontro con il ministro della Sanità.

La questione di principio sembrerebbe dunque superata. Resta solo a vedere come le cose debbono cambiare.

Due sono in questo momento le soluzioni legislative che vengono prospettate: lo schema di disegno di legge elaborato dal ministro Mariotti, suscettibile ancora di revisione prima di giungere in Parlamento e la proposta di legge del PCI ... compa... ... carpa ed altri ... mera dal set... re ... la sede per una ... schematica e ... due progetti. Ne ... una prosa pro... intelligibile solo per ... La disputa in sulla « statizzazione » ... medicina, sulla « dignità offesa » dei medici, sulla « autonomia » ospedaliera ecc., rischia di apparire se non astratta perlomeno ristretta nei limiti di interessi settoriali se non parte da una conoscenza della realtà che ci riguarda invece tutti, e molto da vicino.

Come stanno dunque le cose che si vogliono e che è necessario e urgente cambiare?

Ormai in Italia la tutela sanitaria mutualistica abbraccia oltre il 90 per cento della popolazione (nel 1961 erano assistiti dalle mutue 42 milioni 285 mila cittadini, altri 3 301 000 erano assistiti dai Comuni). « A fronte dello sviluppo quantitativo delle assicurazioni sociali — rileva uno studio dei professori Fuà e Sylos Labini — non si è avuto un parallelo sviluppo ospedaliero: le attuali costruzioni ed attrezzature ospedaliere ed ambulatoriali sono per numero e per qualità inferiori agli standards minimi stabiliti dalla Organizzazione mondiale della Sanità e inadatte a garantire cure moderne ed efficaci ad ogni cittadino ».

Gli « standars »

Gli standards indicati dalla OMS sono questi: 6 posti letto ogni mille abitanti per le malattie acute, 3 per le forme psichiche e 1 per i lungodegenti. In Italia siamo a 4,52 posti letto ogni mille abitanti per gli « acuti ». Mancano dunque 68 500 posti letto di quest'ultima caratteristica, 62 mila 500 per le malattie nervose e 90 mila per i cronici: in totale mancano 221 mila posti letto.

La carenza di posti letto non è uniformemente distribuita. Persistono forti squilibri da zona a zona. Nell'Italia del Nord per esempio siamo al disopra dello standard con 6,19 posti letto, nel Centro siamo a 4,95, nel Sud a 2,19, nelle Isole a 2,70. Senonché — fatto ancora più negativo — nel Nord abita il 41 per cento della popolazione ma vi è concentrato il 60 per cento degli ospedali; nel Centro abita il 18% della popolazione che dispone del 20 per cento degli ospedali, nel Sud la popolazione rappresenta il 2? per cento ma ha solo il 12% degli ospedali, nelle Isole popolazione 13, ospedali 8 per cento.

Di qui nasce una inderogabile esigenza di programmazione che per non ridursi ad un fatto burocratico deve necessariamente essere fatta a contatto il più possibile ravvicinato con le esigenze reali delle varie zone. Su questo punto tanto il progetto comunista quanto lo schema del ministro della Sanità prospettano soluzioni valide affidando all'Ente regione la redazione di piani ospedalieri. Dove le Regioni non sono ancora sorte, il compito sarà assunto da appositi Comitati. Vi sarà poi un coordinamento con un piano nazionale degli ospedali.

Un altro aspetto fondamentale della progettata riforma riguarda la figura giuridica degli stessi ospedali e la loro gestione. Attualmente è il caos. Sopravvivono numerosissimi ospedali cosiddetti «Opere Pie» residuo d'un passato quando la assistenza sanitaria era un fatto caritatevole. Questa tradizione si è riflessa anche sulla legislazione con la conseguenza che si hanno mille situazioni diverse, ma quasi tutte in contrasto più o meno violento con lo sviluppo della assistenza sanitaria come fatto sociale, come diritto acquisito (e del resto pagato) del cittadino.

Le « Opere pie »

Il progetto Mariotti e quello del PCI aboliscono l'ospedale « Opera Pia » trasformandolo in Ente pubblico democraticamente diretto dai rappresentanti degli Enti locali, cioè da persone che sono direttamente responsabili dinanzi alle popolazioni.

La riforma, così come è prospettata nei due progetti, si propone anche di introdurre una certa razionalizzazione nell'assistenza, mettendo tutti gli ambulatori specializzati sotto il controllo dell'ospedale e ad esso direttamente collegati.

In una relazione dell'Istituto Nazionale di Architettura, che ha studiato il problema ospedaliero, si rileva che « oggi il cittadino è fin troppo protetto e non lo è abbastanza, ha intorno a sè centinaia di enti che sono solleciti della sua salute, ma al momento del bisogno, a volte, non se ne trova uno che sia competente ». Si pensi a questo riguardo, a tutti gli ambulatori delle varie mutue, ognuno dei quali fa per conto proprio creando una confusione, una dispersione di mezzi sanitari e finanziari impressionante.

Vi sono poi molti altri aspetti della riforma che sarebbe troppo lungo illustrare dettagliatamente: per esempio i rapporti medico-ospedali circa l'orario di lavoro (il progetto Mariotti e quello del PCI prevedono il tempo pieno adeguatamente retribuito), per la ripartizione dei compensi fra primari, aiuti ed assistenti (che dovrà tener conto della quantità e della qualità del lavoro svolto), per le possibilità offerte ai medici ospedalieri di continuare ad esercitare, e sia pure in misura ridotta, la libera professione ecc.

In sostanza si mira a fare dell'ospedale un centro efficiente di cura che risponda alle esigenze moderne del Paese. Non è che con la riforma ospedaliera si possano risolvere tutti i problemi della assistenza sanitaria. La riforma anzi ha un senso se si prospetta come un avvio a quel sistema di sicurezza sociale che abbracci tutti i rami e tutti gli aspetti della tutela della salute pubblica, ivi compresi i medicinali. Il progetto Mariotti, che d'altronde presenta anche molte lacune ed errori, può rappresentare una tappa verso una meta già raggiunta da paesi più progrediti del nostro in questo campo. Esempio l'Inghilterra, per non parlare dei paesi socialisti. In questa direzione si muove un altro progetto del PCI che prospetta, appunto, la istituzione di un « Servizio sanitario nazionale », di cui la riforma ospedaliera è parte integrante e necessaria.

Di quest'ultima tuttavia oggi si parla con particolare accanimento. Era scontato. Nella già citata relazione dell'IN ARCH si constatava la « resistenza della congerie delle strutture amministrative, tecniche e sociali che il passato ci ha tramandato ». La polemica della stampa di destra ed anche — non bisogna nasconderselo — di certi settori del mondo ospedaliero, ne è la riprova ed al tempo stesso l'occasione per considerare l'esigenza di unire intorno a questo problema tutte le forze democratiche. Senza di che, le riforme rimangono nel cassetto.

Sarno Tognotti

A Mosca in aereo per la Rivoluzione d'Ottobre

Itinerario: Milano-Mosca-Milano

Durata: 5 giorni

Partenza: 4 novembre 1965

Prezzo per persona: Lit. 88.000

Per informazioni rivolgersi a:
CENTRO GIOVANILE PER GLI SCAMBI TURISTICI E CULTURALI - Via del Caravita 5, Roma, tel. 689.891
(aut M d T 12346-63 141 14/7/'65)
(Assistenza Tecnica Italturist Roma)

TOLLA Termical
... è tutta un'altra cosa!
IN TUTTE LE FARMACIE